

Razzismo a Padova Bambino somalo picchiato a scuola

NOSTRO SERVIZIO

OSPEDALETTO EUGANEO (Pd). Mattia entrava in classe, e i suoi compagni gli davano spinte. Mattia piangeva, e loro ridevano. Mattia ha la pelle nera. Mattia è un bambino somalo, di undici anni, e i suoi genitori adottivi, il signor Carlo Marigo di 42 anni e la signora Carina Vigato di 41, non hanno potuto far altro che portarlo via dalla scuola elementare di Ospedaletto Euganeo, in via Palugana Lunga 14. Mattia è stato trasferito: per razzismo.

Le maestre ora dicono che «erano solo litigi tra bambini... conoscete forse bambini che non litigano mai tra di loro?». Stavolta, però, c'è forse un problema di pelle. «Beh, no... ma perché, dite che può aver influito il colore nero?». Questo lo sostengono i genitori di Mattia, che avevano spiegato la situazione alla direttrice didattica Vanda Dalla Monta, già da alcuni mesi.

«La classe di nostro figlio era frequentata da altri cinque bambini - racconta il signor Carlo Marigo - e per le tre maestre non doveva essere troppo complicato tenere sotto controllo la situazione... eppure, Mattia ogni giorno tornava a casa con abiti strappati, con ematomi, con tracce di morsi... una volta, era talmente malconcio e impaurito che siamo stati addirittura costretti ad accompagnarlo al pronto soccorso...». Visita specialistica agli occhi, colpiti da pugni, e una visita anche del neurologo. Con la diagnosi: «Questo bambino ha solo paura, una paura tremenda...».

Inutili, le proteste dei genitori di Mattia. Sempre uguali le risposte delle maestre: «Signori, dovete convincere che Mattia è un bambino particolarmente vivace... si muove in continuazione, scherza con i compagni, magari inciampa... Non si sono convinti...». Mattia, è stato

iscritto in una scuola privata, a trenta chilometri da Ospedaletto, ma almeno lì non subisce alcuna angheria. «Anzi, per la prima volta dopo tanto tempo va a scuola contento, e soprattutto non ci torna a casa in lacrime, con gli occhi gonfi...».

Domani mattina, il sindaco di Ospedaletto Silvano Pradella e l'assessore ai Servizi sociali Anna Maria Cicorella incontreranno la direttrice didattica. Che, ieri, davanti alle telecamere di una televisione privata locale - con toni di evidente imbarazzo - ha già detto: «Indipendentemente dal colore della pelle, è comunque grave che il disagio del bambino e della classe non sia uscito dalle mura della scuola per trovare un'adeguata soluzione, coinvolgendo altri referenti istituzionali». Ma i genitori non le avevano già spiegato tutto da tempo? «Ma su... da tempo, e chi aveva capito che fosse una faccenda tanto grave?... su, andiamo, che domande... avessi saputo...».

Sempre domani, ma nel pomeriggio, è stata convocata una riunione straordinaria del Consiglio comunale: è aperta al pubblico; e seguirà il dibattito. «Vogliamo esprimere la nostra totale solidarietà alla famiglia del bambino - affermano molti consiglieri - e, soprattutto, vogliamo promuovere in tutte le scuole della zona una serie di iniziative di sensibilizzazione anti-razzista».

La mamma di Mattia: «Spero che di questa storia non resti nulla a mio figlio... e comunque, più ci penso più mi sembra incredibile...». Sì, certo, ora vengono tutti in pellegrinaggio a offrirci la loro solidarietà, ma per quanto tempo ci hanno lasciati soli? Che vergogna, e che schifo, che scoglio pensare che tutto è successo qui, in Veneto, tra due famiglie che credevano ci-

Il figlio di un noto avvocato di Gravina di Puglia (Bari) è morto per un colpo sparato durante un litigio

Il guanto di paraffina stabilirà chi dei due «litiganti» è il colpevole Un'intera città sotto shock

Ucciso per caso a 14 anni Colpito in piazza da un proiettile vagante

Ucciso da un proiettile vagante a quattordici anni. Il colpo è stato esploso nel corso di un litigio per motivi familiari tra due violenti cognati: uno era appena sceso dallo studio legale del padre della giovane vittima, l'altro ci si stava recando. Il guanto di paraffina stabilirà chi dei due ha sparato. Un'intera cittadina, Gravina di Puglia, in provincia di Bari, è sbigottita per l'assurdità del delitto.

LUIGI QUARANTA

GRAVINA DI PUGLIA (Ba.). Una morte assurda e ancora per certi versi misteriosa. Vincenzo Vendola, 14 anni, è stato ucciso da un colpo di pistola, sparato durante una lite tra due fucosi e violenti cognati, mentre era insieme agli amici a chiacchiere davanti al circolo sportivo parrocchiale. La tragedia si è consumata a Gravina, un centro delle Murge baresi, a pochi passi dallo studio legale del padre del ragazzo, Rino Vendola, uno tra i più stimati e conosciuti professionisti della cittadina, dal quale pochi minuti prima si era congedato uno dei due litiganti.

La drammatica vicenda ha un antecedente in un episodio di violenza domestica: una giovane donna, Giuseppina Capozzi, venerdì mattina si presenta al pronto soccorso dell'ospedale di Altamura, dieci chilometri da Gravina, per farsi medicare le conseguenze di un vero e proprio pestaggio subito dal marito, il muratore trentaduenne Giuseppe Scialese. I medici la ricoverano nel reparto di chi-

nurgia per curarle, tra l'altro, una sospetta frattura del setto nasale. Frattanto a Gravina si mette in moto il meccanismo della tragedia. Il marito di una sorella della Capozzi, Nicola Lopane, un balordo di 37 anni, disoccupato dalla pistola facile, con alle spalle una condanna per omicidio per la quale ha scontato sei anni di carcere e due di arresti domiciliari, gira per il paese in cerca del cognato. Quando i due si incontrano il chiarimento assume subito toni di scontro violento: i due si separano, ma si promettono un'altra volta un seguito.

È con questo antecedente di minacce che Giuseppe Scialese in serata va a trovare l'avvocato Vendola. È il penalista più noto del paese e da lui Scialese vuole un consiglio, forse pensa di denunciare moglie e cognati per controbilanciare una denuncia che teme possa arrivarci dai suoi rivali o anche dalla sua moglie, che ha dalla sua anche il referto medico dell'ospedale di Altamura. Sono circa le 20 quando Scialese lascia lo studio dell'avvocato

Vendola, scende in strada e si imbatte proprio nel cognato, forse Lopane stava andando anche lui dall'avvocato Vendola, che era stato altre volte suo difensore, per chiedergli a sua volta assistenza contro il cognato.

Siamo in via San Domenico, a cento metri da piazza Scacchi, il cuore di questa antica cittadina di 30mila abitanti, al confine tra Puglia e Basilicata. La lite si riaccende subito violentissima, nelle mani dei due uomini compaiono le pistole, esplose un colpo. Dall'altro lato della strada c'è, davanti al campo di calcio della Polisportiva Gaudium et Spes, accanto alla chiesa di San Domenico, un gruppo di ragazzi; quando parte il colpo scappano, gridano per la paura, poi si accorgono che uno di loro è a terra ferito, privo di conoscenza, sanguinante dalla testa. È, atroce combinazione, proprio il figlio dell'avvocato Vendola, Vincenzo, detto anche lui Rino, 14 anni, iscritto al primo anno del liceo scientifico. I due contendenti si dileguano, si presta soccorso al ragazzo, arriva l'ambulanza mentre si avviano i familiari che sono a due passi, che hanno già sentito le grida. Le condizioni del ragazzo, ferito alla testa, appaiono subito gravissime, è inutile fermarsi ad Altamura, i soccorritori fanno tutti di volata i 50 chilometri fino a Bari, fino al reparto di rianimazione del Policlinico, ma il poco dopo le 23 Vincenzo muore senza riprendere co-

noscenza. A Gravina intanto sono entrati in azione i carabinieri, non ci vuole molto a ricostruire l'episodio. E nella notte Scialese e Lopane vengono fermati. Nella mattina di ieri vengono recuperate le armi, una pistola a tamburo (di Scialese) e una automatica (di Lopane). Il sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bari, Ada Congedo, ha disposto per i due la prova del guanto di paraffina: occorre per stabilire con certezza chi abbia sparato, ammesso che sia vero che solo uno dei due lo abbia fatto; anche il proiettile estratto dal capo del ragazzo verrà esaminato.

Gravina è sotto shock: l'assurdità della tragedia, la giovanissima età della vittima innocente, la preminente figura del padre (che è anche consigliere comunale dc, in predicato di essere eletto sindaco), hanno particolarmente toccato la cittadina. Sotto casa dei Vendola, sul luogo del delitto, ieri sera è radunata una folla silenziosa in attesa del rientro da Bari del corpo del ragazzo e dei suoi genitori. Ieri mattina i compagni di scuola di Vincenzo hanno percorso in corteo le vie cittadine manifestando il loro dolore e chiedendo ragione del fatto che un notorio violento come il Lopane (l'anno scorso era stato coinvolto in una sparatoria in pieno giorno con il fratello dell'uomo da lui a suo tempo ucciso) potesse andare in giro armato.

Ricovero coatto per un giovane In venti sott'inchiesta

MACERATA. Venti persone, tra cui gli assessori del Comune di Macerata Marino Foresi e Mauro Giustozzi, tre medici del servizio psichiatrico della Usl, alcuni vigili urbani, pompieri e volontari della Croce Verde, sono state raggiunti da altrettante informazioni di garanzia per concorso in sequestro di persona. L'8 agosto scorso, in seguito ad alcune lamentele del vicinato, fu disposto il ricovero coatto nel reparto neuropsichiatrico dell'ospedale maceratese di un giovane di 26 anni. Al ricovero si era però opposta la madre che subito presentò un esposto alla magistratura. La Procura avviò un'inchiesta al termine della quale sono stati emessi gli avvisi di garanzia nei quali si ipotizza anche il reato di violazione di domicilio perché, per prelevare il ragazzo i vigili del fuoco e gli altri operatori furono costretti a calarsi dal camino dell'abitazione visto che la madre aveva sbarato le porte.

La Chiesa «studia» i giovani Un'indagine sociologica sui ragazzi di Napoli promossa dall'arcidiocesi

L'arcidiocesi di Napoli mette sotto «osservazione» i giovani di Napoli e si fa promotrice di una indagine sociologica sulla loro condizione a Napoli. L'inchiesta riguarderà il rapporto con la famiglia, con il lavoro, con il tempo libero, con le istituzioni e, naturalmente, con la religione. Intanto i carabinieri hanno individuato, nel solo centro storico, 157 minori che non frequentano la scuola dell'obbligo.

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI. La Chiesa napoletana «studia i giovani». L'iniziativa è stata voluta dal cardinale Michele Giordano il quale ha affidato all'Iser una ricerca sociologica sulla condizione giovanile nella terza metropoli d'Italia e la più grande del meridione. Oltre al professore Domenico Pizzuti, cureranno la ricerca i dottori Massimo Conte e Giacomo Di Genaro, che si avvarranno della collaborazione di una ventina di giovani, fra laureati e studenti di sociologia. Lo stesso cardinale Giordano ha voluto essere presente alla presentazione della iniziativa (che dovrebbe essere pronta in una decina di mesi), per sottolineare l'importanza. Particolare attenzione - ha affermato padre Domenico Pizzuti - sarà riservata alle trasformazioni degli stili di vita e dei consumi, all'impiego del tempo libero, ai percorsi dell'esperienza religiosa giovanile.

«La ricerca è la prima che si compie a tutto campo dopo alcuni anni - ha affermato il dottor Giacomo Di Genaro - sul pianeta giovani a Napoli. Non solo esplorerà ambiti finora trascurati da altre ricerche, ma cercherà di verificare se i «cliché» forniti da altre ricerche siano reali, o meglio se corrispondano alla attuale dimensione della condizione giovanile».

«Sono quattro le tematiche poste dalla ricerca - aggiunge Massimo Conte, sociologo - Si va dai dati personali e dalla condizione socio-economica, alla partecipazione all'associazionismo, dall'analisi degli ambienti di vita (lavoro, fami-

glia politica) a quelli dei valori e della religione». I risultati saranno presentati in autunno. «Le motivazioni per cui è stata commissionata all'Iser la ricerca - ha precisato l'arcivescovo di Napoli, cardinale Michele Giordano - non è un lusso, ma uno strumento intelligente da poter utilizzare».

Proprio mentre l'Arcidiocesi presentava questa sua iniziativa i carabinieri della compagnia che si occupa del centro storico di Napoli rendevano noti i dati relativi all'inchiesta da loro condotta sull'evazione scolastica a Napoli nelle scuole medie. Dati in flessione, ma pur sempre drammatici, con i ragazzi, dai 10 ai 14 anni vittime di una situazione sociale a vite difficili, spesso quasi impossibili. Sono 157 gli evasori individuati quest'anno dai carabinieri con la collaborazione dei presidi delle scuole medie del centro di Napoli, 282 i genitori (o coloro che esercitano la patria potestà) denunciati alla magistratura. L'anno precedente i denunciati erano stati 400 circa ed i ragazzi «evasori» erano 211. La «maglia nera» spetta alla Carlo Pisacane, dove sono stati individuati 27 alunni che disertavano le lezioni, tre quelle in vetta alla classifica con gli alunni tutti presenti: la Tito Livio, la Carlo Poerio e l'Anna Frank.

Il presidente dell'Ac: «Illegittime le contravvenzioni in occasione dei blocchi del traffico» Un attacco al decreto antismog e alle misure prese dai sindaci per ridurre l'inquinamento

«Vi hanno multato? Non pagate»

L'Acì dichiara guerra ai sindaci. E, di fatto, al decreto antismog. Secondo il presidente dell'associazione, sarebbero illegittime le multe inflitte agli automobilisti che circolano durante i blocchi della circolazione previsti dal decreto se - come lunedì scorso a Roma - le centraline segnalano il ritorno al di sotto del livello d'attenzione. Ma i suoi ragionamenti si basano su un presupposto giuridicamente fragile.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Siete stati multati per aver voluto a tutti i costi andare in giro con l'auto durante un blocco della circolazione o con la targa «sbagliata» durante il «pari o dispari» disposto in base al decreto antismog? Secondo l'Acì non siete dei trasgressori giustamente puniti, ma delle povere vittime illegittimamente perseguite. E quindi, secondo il presidente del glorioso sodalizio automobilistico, Luciano Alessi, avete tutto il diritto di ricorrere e di non pagare la multa.

Il ragionamento di Alessi è semplice: solo in occasione dell'ultimo, peraltro risibile, blocco pomeridiano di tre ore della circolazione a Roma, lunedì scorso, i vigili hanno annotato le targhe di 8.328 auto che circolavano ugualmente malgrado il «coprifuoco». Alcuni di loro, in realtà, avevano tutto il diritto di circolare, perché catalizzate o alimentate a metano o Gpl: in questi casi basterà presentare il libretto di



Un vigile al lavoro

presupposti alquanto fragili. In primo luogo perché il decreto antismog prevede gli stessi tempi non solo per l'adozione delle misure di restrizione del traffico (in pratica da un minimo di 33 a un massimo di 40 ore dal rilevamento del livello d'attenzione), ma anche per la loro revoca, che di fatto non dovrebbe essere decisa prima che per almeno 24 ore consecutive i valori siano rientrati nella norma. In secondo luogo

perché comunque si tratta di un ordine impartito da un'autorità legittimata a farlo non solo dal decreto antismog, ma anche dall'articolo 6 del nuovo codice stradale. E poi - obiettano gli esperti - a chi spetta decidere le misure di tutela della salute? Alle centraline o ai sindaci?

«Di confusione ce n'è già fin troppa - dice il parlamentare del Pds Chicco Testa, primo firmatario insieme al capogrup-

po Massimo D'Alema della proposta di legge volta a destinare 50 lire di tasse su ogni litro venduto di benzina e gasolio per lo sviluppo del trasporto pubblico e della mobilità di massa - Cerchiamo di non aumentarla. Quella di Alessi mi sembra comunque una forma di intimidazione nei confronti dei sindaci, un'azione preventiva per dissuaderli dal ricorrere a nuovi blocchi del traffico».

Autocertificazione alle Usl per il ticket

ROMA. Dal primo marzo bisognerà presentare un documento di autocertificazione alle Usl per ottenere l'esenzione dal pagamento del nuovo ticket di 85mila lire a persona e delle quote di contribuzione per il pagamento dell'assistenza farmaceutica e diagnostica, previsti dal «decreto fiscale» dello scorso novembre. È quanto prevede un decreto, in corso di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, il cui schema è stato diffuso dai ministeri delle Finanze. Il «decreto

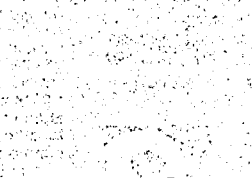
fiscale» di novembre stabiliva l'obbligo del pagamento di 85 mila lire per le fasce di reddito superiori ai 30 milioni di reddito (per i single), di 42 milioni (per la coppia), di 50 milioni (per tre componenti), più 5 milioni per ogni altro familiare e le altre partecipazioni alla spesa farmaceutica e diagnostica. Il modulo di autocertificazione, nel quale indicare i redditi di tutti i familiari, sarà reperibile nelle Usl alle quali dovrà essere riconsegnato. La Usl, sulla base di questo docu-

mento, rilascerà l'attestazione a partire dal giorno successivo alla scadenza del termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi.

L'attestazione rilasciata dalla Usl sarà valida fino alla scadenza del termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi dell'anno successivo. Le Usl trasmetteranno all'anagrafe tributaria, per i controlli necessari, l'elenco delle persone che hanno richiesto l'esenzione. Se gli uffici finan-

ziari accerteranno, anche avvalendosi del redditometro, un reddito superiore agli scaglioni denunciati, la Usl invierà all'assistito ed al medico di famiglia la comunicazione della decadenza dell'esenzione e chiederà il recupero delle somme per le prestazioni «indebitamente usufruite». Il certificato di esenzione, basato sull'autocertificazione, dovrà essere presentato in farmacia dal primo marzo '93 e dovrà essere utilizzato per le richieste di prestazioni di diagnostica stru-

mentale, di laboratorio e specialistiche.



Il Pds è dalla parte dei cittadini per un governo di svolta alla guida del Paese.

LA SALUTE IN BOLLINI

I cittadini esenti dai ticket hanno diritto a 16 bollini annui per il ritiro delle ricette: questa è la cura del governo Amato e del ministro De Lorenzo.

- Anziani e pensionati sono in coda davanti agli sportelli delle Usl fin dalle 5 del mattino.
- Governo e Ministro hanno offerto con ritardo agli uffici pubblici le informazioni necessarie.
- I bollini sono arrivati con grande ritardo ed in numero parziale (8 su 16).
- Le scarse risorse finanziarie destinate alle Regioni stanno recando disagi enormi in tutto il paese.

Così si calpestano i diritti e la dignità dei cittadini.

Il Pds, che si è battuto contro questo provvedimento, propone:

- 1) che fino al 15 febbraio i cittadini esenti, non ancora in possesso dei bollini, usufruiscano del diritto all'esenzione per le prescrizioni farmaceutiche secondo le modalità precedenti;
- 2) che vengano distribuiti tutti i bollini entro la stessa data;
- 3) che le Usl vengano provviste di ulteriori bollini qualora, finiti i 16 previsti, i cittadini esenti ne abbiano bisogno per completare le loro cure;
- 4) che l'aggravio di spesa per farmaci, determinato a seguito delle inadempienze del Governo, non ricada sulle Regioni costringendole a passare all'assistenza indiretta.

Un Paese che insulta i propri cittadini più anziani e più deboli non è un Paese civile.